

WOJTYLA  
MALATOQuel dicembre  
del 1294  
Celestino V  
«rinunciò»

Per cinque mesi era stato contestato, vituperato, deriso. Il 13 dicembre del 1294 papa Celestino V pronunciò queste parole davanti ai cardinali: «Molti di voi», disse, «si stupiranno della mia decisione, ormai irrevocabile, di rinunciare al pontificato. Ma il vostro stupore è nulla al confronto di quello che io provo ogniqualvolta ripenso alla mia accettazione. Non a me questo trono compete, ma ad altri e tra voi ve ne sono - più di me esperti dei negozi del mondo. Stanco, vecchio, inetto, io non anelo che la quiete della grotta, donde mi traeste a onori e oneri che non mi si addicono. Preghiamo insieme il Signore, fratelli, perché perdoni i nostri errori e ispiri le scelte che presto sarete chiamati a compiere». Celestino tacque e più d'un cardinale aveva il volto rigato di lacrime. Poi il Pontefice sciolse il rotolo di pergamena che aveva con sé e lesse, a voce alta e chiara, la formula della rinuncia: «Io, Papa Celestino V, spinto da legittime ragioni, per umiltà e per desiderio di miglior vita, per obbligo di coscienza oltre che per la scarsità di dottrina, la debolezza del mio corpo e la malignità del mondo, al fine di recuperare la tranquillità perduta, abbandono liberamente e spontaneamente il pontificato e rinuncio espressamente al seggio, alla dignità, al peso e all'onore ch'esso comporta, dando sin da questo momento al Sacro Collegio dei cardinali la facoltà di scegliere e provvedere di un nuovo Pastore, secondo le leggi canoniche la Chiesa universale».



# «Il Papa non sarà operato»

## Morbo di Parkinson? Il Vaticano non smentisce

«Non è previsto alcun ricovero del Santo Padre in ospedale». Così, il portavoce vaticano Navarro Valls ha risposto ieri ai giornalisti per smentire la notizia secondo cui, subito dopo il viaggio in Francia in programma per il 19 e 22 settembre, Giovanni Paolo II dovrebbe essere ricoverato al Gemelli di Roma per la sesta volta per un'operazione all'intestino. Non c'è stata, invece, alcuna smentita all'ipotesi del morbo del Parkinson.

vi che abbiamo avvicinato ci hanno detto di aver trovato il Papa «relativamente bene» e «cordiale ed interessato come sempre ai problemi» del loro Paese. E questa opinione viene condivisa anche da altri che hanno avuto modo di incontrarlo negli ultimi tempi. Per, a nessuno è sfuggito come con tanta circospezione nei suoi movimenti si sia comportato durante il suo recente viaggio in Ungheria.

### Il test dell'udienza

Stamane, Giovanni Paolo II terrà la sua consueta udienza generale nell'aula Paolo VI che raggiungerà dopo essere arrivato in elicottero in Vaticano da Castelgandolfo intorno alle ore 10. L'incontro è molto atteso perché i pellegrini, molti già arrivati da varie parti del mondo, vorranno salutarlo e, soprattutto, verificare le sue condizioni attraverso i suoi gesti, la sua voce. Per esempio, domenica scorsa all'Angelus, il Papa appariva stanco. Ha letto il suo discorso molto lentamente e, sebbene acclamato con molto calore anche per fargli sentire che c'è preoccupazione per la sua salute, non si è concesso a quelle sue tipiche ed immediate battute che lo hanno reso un grande comunicatore.

L'udienza prevista per oggi, perciò, è un buon test anche per gli osservatori.

### ALCESTE SANTINI

ni cattoliche francesi.

Perciò, è da ritenere, anche secondo alcune fonti vaticane, che il portavoce avrebbe subito esclusa l'eventualità di un sesto ricovero ospedaliero di Giovanni Paolo II al Policlinico Gemelli con l'intento di ridimensionare e frenare il moltiplicarsi di voci e congetture che finirebbero per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dal viaggio in Francia. Il Papa tiene molto a rafforzare, dopo la visita del presidente Chirac in Vaticano, i buoni rapporti tra la S. Sede e la Francia, anche perché è previsto per l'agosto dell'anno prossimo un altro suo viaggio a Parigi per l'incontro mondiale della gioventù.

### Fonti autorevoli

Ma da una fonte molto autorevole abbiamo appreso ieri che, dopo il rientro dalla Francia, ci sarebbe

un consulto di medici per rendere più chiaro il quadro clinico del Papa. Solo successivamente si potrebbe prendere, eventualmente, una decisione di ricovero per le indagini necessarie e per gli interventi che saranno ritenuti opportuni.

D'altra parte, non è credibile che, con i ritrovati e gli strumenti di cui dispone oggi la medicina, non sia stato possibile individuare, dopo nove mesi dall'insorgere dei primi disturbi intestinali con febbre nel Natale 1995, il «batterio» che sarebbe all'origine dell'infezione, finora, repressa con gli antibiotici ad ampio spettro, con conseguenze di spossatezza per il Papa, ma non debellata.

Giovanni Paolo II, intanto, ha proseguito ieri la sua attività ricevendo in udienza, a Castelgandolfo, i vescovi della Conferenza episcopale indonesiana. Alcuni vesco-

vi che abbiamo avvicinato ci hanno detto di aver trovato il Papa «relativamente bene» e «cordiale ed interessato come sempre ai problemi» del loro Paese. E questa opinione viene condivisa anche da altri che hanno avuto modo di incontrarlo negli ultimi tempi. Per, a nessuno è sfuggito come con tanta circospezione nei suoi movimenti si sia comportato durante il suo recente viaggio in Ungheria.

### IL COMMENTO

## L'autunno del pontefice stanco

(Dalla prima pagina)

molto allusive e certamente autorizzate, il portavoce abbia voluto preparare l'opinione pubblica mondiale ad accettare che il Papa, pur non correndo pericoli imminenti come taluni potrebbero pensare, sta male, tanto che, subito dopo il viaggio in Francia dal 19 al 22 prossimi, è previsto un consulto per stabilire il da farsi.

D'altra parte, rimane il fatto che milioni di persone, che, per quasi diciotto anni, erano abituate a vedere questo Pontefice percorrere le vie del mondo suscitando l'entusiasmo delle folle con la sua parola ferma e penetrante e con i suoi gesti coinvolgenti, non potevano non rimanere sorprese nel vederlo venerdì scorso a Pannonhalma in Ungheria appoggiarsi

con la mano sinistra tremante al pastorale sul quale aveva posto anche la destra, con un volto profondamente serio e un po' assente. Chi non si è chiesto, in quel momento, che cosa ha il Papa? Un interrogativo che, oggi, è in primo piano ed al quale i vertici vaticani, sia pure con gradualità, non potranno non dare una risposta chiara e persuasiva.

Il silenzio o certe reticenze sono, tra l'altro, in contrasto con la sensibilità telematica di Giovanni Paolo II che, per la prima volta nella storia, annunciò nel 1992 che si sarebbe dovuto ricoverare in ospedale per un intervento che, poi, si seppe essere necessario per recidere il tumore al colon. Così come, nel Natale del 1995, disse, Eggs' s' «3eA' s'e il suo messaggio natalizio, mentre

era collegato con le tv di oltre cinquanta Paesi anche extraeuropei, perché colpito da un improvviso disturbo intestinale. E, poi, ne sono seguiti altri, a primavera scorsa e prima di Ferragosto.

Ora, non c'è dubbio che, sia per il sopravanzare degli anni (ne ha compiuti 76 a maggio scorso) e soprattutto per i disturbi seri che incalzano, rendendo sofferente l'augusta persona fino a spegnere spesso il sorriso, il pontefice è entrato in una nuova e delicata fase e non è irriverente prevederne i possibili scenari. D'altra parte, tra i pontificati di questo secolo che sta per concludersi, quello di Karol Wojtyła ha quasi raggiunto quello di Pio XII che durò diciannove anni. Un pontefice che, con il suo carattere itinerante e con le sue dinamiche e dirompenti iniziative



politico-religiose ha, non solo, sconvolto le vecchie abitudini protocolli vaticane, ma ha già lasciato un segno nella Chiesa e nel mondo.

C'è chi ha più volte parlato, negli ultimi tempi, di possibili dimissioni. Certo non è da escludersi che un personaggio così attivo si possa porre, o se lo ponga fin da ora, questo drammatico problema pensando al giorno in cui dovesse constatare di non essere più in condizioni di svolgere, così come lo ha concepito ed esercitato finora, un pontefice aperto ai problemi del mondo, tanto che per viverli e dare ad essi delle risposte dirette è andato incontro alle genti dei cinque continenti.

E' vero che di Pontefici dimissionari per libera ma sofferta scelta,

perché imposta dalle circostanze di una Chiesa divisa tra riforma evangelica e riaffermazione del potere temporale, conosciamo soltanto Celestino V. Ma è anche vero che anche l'attuale Codice di diritto canonico prevede le dimissioni del Papa. Il canone 332 al secondo comma afferma che «nel caso il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si chiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata» e, perciò, «non si richiede che qualcuno la accetti». Non c'è bisogno di accettazione perché il Papa ha potestà piena e suprema sulla Chiesa, una volta eletto legittimamente ed avvenuta da parte sua l'accettazione di fronte al Sacro Collegio cardinalizio, che ha solo il potere di eleggere ma non di rimuovere o di sfiduciare come av-

Giovanni Paolo II durante il suo recente viaggio in Ungheria. Sotto, un'immagine di San Pietro

### LA SCHEDA

## E muoversi diventa difficile

■ Se possiamo compiere un qualsiasi movimento, dal camminare allo spiccare un salto, è grazie al lavoro di due sistemi, il piramidale e l'extrapiramidale. Si tratta, in pratica, delle vie neuronali che dal cervello portano al midollo e trasmettono gli impulsi nervosi. La via piramidale è quella principale dei comandi volontari (di lì passa, per capirci, tutti i comandi: alza il piede sinistro o qualsiasi altro).

Il sistema extrapiramidale è l'insieme di tutte le altre vie che hanno soprattutto una funzione di integrazione e di modulazione degli impulsi che arrivano dalla corteccia cerebrale. I disturbi extrapiramidali, dunque, interessano queste strutture nervose coinvolte nel movimento. Il morbo di Parkinson è il più frequente e il più famoso tra questi disturbi. Si calcola che in Italia colpisca circa 76mila persone. È caratterizzato da tre sintomi principali: bradicinesia, cioè lentezza nell'iniziare e nell' eseguire movimenti volontari e automatici; rigidità, che interessa tutti i muscoli e che dà vita ad una posizione tipica con tronco e testa piegati in avanti e le gambe leggermente flesse; tremore, che è presente soprattutto in posizione di riposo oppure quando gli arti (più frequentemente le braccia) si trovano a lungo in una determinata posizione. Il morbo di Parkinson colpisce sia gli uomini che le donne, con una certa preferenza, però, per il sesso maschile.

Di solito comincia a manifestarsi tra i 50 e i 60 anni e all'inizio i disturbi possono interessare soltanto un lato del corpo. Camminare per i malati è particolarmente faticoso, i passi sono più corti e lenti. In alcuni casi si può avere un fenomeno particolare che si chiama «festinazione»: un inizio molto difficoltoso della marcia, con i piedi che strisciano sul pavimento, poi un progressivo aumento della velocità con il busto piegato in avanti e una certa problematicità nel fermarsi.

Attraversare una porta o trovarsi di fronte ai piedi un banale ostacolo mentre si cammina, può significare un grave problema per un parkinsoniano. Nei casi più gravi, i malati hanno il volto inesperto, il tremore comincia ad interessare le gambe e la testa e non diminuisce neanche quando la persona esegue un movimento volontario. Più si va avanti e più viene coinvolto il linguaggio: il discorso perde le inflessioni, la voce è debole e tremolante. Anche scrivere diventa difficile.

viene nei Parlamenti moderni. Anche Celestino V, motivando pubblicamente la sua rinuncia, disse che lo faceva per «legittime ragioni, per umiltà». Dante lo condannò per «il gran rifiuto», mentre Petrarca considerò quell'atto «una umiltà inimitabile» di fronte ad eventi che non si sentì preparato a dominare.

Ma questo non è il caso di Papa Wojtyła, il quale ha dato abbondanti prove di saper dominare gli eventi straordinari di questi ultimi quasi due decenni con la sua forte personalità e con una chiara visione strategica nel suo confronto con le altre Chiese e le diverse realtà socio-politiche. Sarebbe, tuttavia, capace di rinunciare se dovesse constatare che le forze fisiche e, soprattutto, intellettive gli dovessero venire meno.

[Alceste Santini]